

Un buon accordo con Poste per stabilizzare i precari

SLC CGIL, SLP CISL, UILPOST

Lo scorso 18 maggio è stato siglato unitariamente l'accordo di stabilizzazione che riguarda 3337 ex contratti a tempo determinato e 912 ex interinali di Poste Italiane. Si tratta di un accordo importante che dà a 4256 lavoratrici e lavoratori la possibilità di aderire volontariamente entro il 1° ottobre 2012, consolidando così il proprio rapporto di lavoro. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna si tratta di circa 250 unità, mentre su Parma i lavoratori interessati sono una ventina.

In uno scenario di grave crisi economica come l'attuale in cui la tenuta occupazionale è costantemente sotto attacco si è dunque riusciti a dare certezza a migliaia di persone, confermando l'orientamento dei sindacati di categoria a voler superare qualsiasi forma di precarietà.

Adesso l'obiettivo è quello di allargare la platea di riferimento inserendo coloro che, pur avendo avuto un rapporto di lavoro con l'azienda, oggi risultano esserne fuori e coloro che hanno perso il ricorso in primo e secondo grado di giudizio. Per questo motivo è stato già chiesto a Poste Italiane un impegno ad affrontare nel minor tempo possibile anche questa urgenza.

Nonostante questo consolidamento, le organizzazioni sindacali di categoria provinciali sono preoccupate dalla volontà di Poste Italiane di procedere ad un'ulteriore riorganizzazione sia del recapito che della sportelleria: sarebbero previste 50 zone in meno per il recapito, 20 uffici postali chiusi e 5 razionalizzati nelle chiusure e aperture. Inoltre, Poste Italiane sta procedendo – con la riforma Fornero che ancora non ha risolto definitivamente il capitolo esodati – ad incentivi all'esodo, che interessano soprattutto le donne. A questo proposito i sindacati di categoria sollecitano le lavoratrici a prendere contatti con le organizzazioni sindacali in quanto il passaggio al contributivo risulta altamente penalizzante sul sistema di calcolo della pensione, ed è comunque opportuno, per una scelta consapevole, verificare le ipotesi di uscita.